



VIA FIORENUOLA N. 22 – 53043 CHIUSI P.Iva 01329850521 – Cod. Fisc. GBBRRT76A11L182F
Tel. 347/4819674 – Tel. 0578/21799 www.grsicurezzaalavoro.it MAIL: amministrazione@grsicurezzaalavoro.it

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI SEGUENTI CORSI CHE SI TERRANNO

DAL MESE DI GIUGNO 2017:

CORSO PER **ADDETTI ANTINCENDIO**
CORSO PER **DATORI DI LAVORO/RSPP**
CORSO PER **LAVORATORI**

CORSO PER **HACCP**
CORSO PER **ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO**
CORSO PER **MULETTISTI**

**IN QUESTO NUMERO
PARLIAMO DI:**

R.O.A.: rischi e misure di prevenzione e protezione.

CAMPI ELETTROMAGNETICI: i rischi delle antenne.

RISCHIO BIOLOGICO: la contaminazione delle superfici di lavoro.

R.O.A.: Alle radiazioni ottiche artificiali è dedicato il Capo V del Titolo VIII (Agenti fisici) del D.Lgs. 81/08. Ricordiamo che le radiazioni ottiche sono: radiazioni ultraviolette (UV), radiazioni visibili (VIS) e infrarosse (IR). Un'ulteriore suddivisione è tra radiazioni coerenti (ad esempio i laser) ed incoerenti (lampadine ad incandescenza, saldatura, fotoincisione, lampade germicide per la sterilizzazione).

I rischi sono innumerevoli e variano da disturbi alla vista, stress termico, contatti con superfici calde, rischio incendio, rischio di natura elettrica, ecc. E' quindi necessaria, oltre alla formazione specifica su tale tipologia di rischio, anche apporre adeguata cartellonistica di sicurezza, senza dimenticare la sorveglianza sanitaria.

Le soluzioni tecniche e procedurali che possono migliorare le condizioni di sicurezza sono:

- Contenimento della sorgente (la radiazione UVE, ad esempio si può schermare con vetro o materiali plastici trasparenti);
- Adozione di schermi ciechi a ridosso delle sorgenti;
- Separazione fisica degli ambienti nei quali si generano R.O.A.;
- Interblocchi per disattivare le sorgenti sugli accessi ai locali ove queste vengono utilizzate.

E' poi ulteriormente necessario limitare, per quanto possibile, la durata dell'esposizione.

RISCHIO BIOLOGICO: quando parliamo di rischio biologico, siamo portati ad immaginarci ospedali, laboratori di analisi, settore alimentare, non ricordando che esiste un'esposizione potenziale o accidentale in ogni ambiente di lavoro. E' perciò di fondamentale importanza effettuare il controllo ambientale dei livelli di contaminazione microbiologica onde far sì che si possa escludere la presenza di organismi patogeni. Le tecniche di misura sono svariate, ma ad oggi non si ha ancora certezza su quale sia il metodo ottimale. Un interessante documento Inail ("La contaminazione microbiologica delle superfici negli ambienti lavorativi") illustra le principali tecniche utilizzate:

- Piastre sterili a contatto;
- Tamponi sterili;
- ATP bioluminescenza;
- Metodo sponge-bag (molto utilizzato in campo alimentare).

Nessuno di questi riveste il ruolo di "metodo migliore da adottare" e ciò è dovuto al fatto che occorre tenere conto del contesto lavorativo. Ciò che è comunque fondamentale, ancorchè obbligatorio, è che indipendentemente dalla metodologia utilizzata per effettuare il monitoraggio, non dobbiamo mai sottovalutare il rischio da esposizione ad agenti biologici.

CAMPI ELETTROMAGNETICI: riguardo ai rischi da esposizione a campi elettromagnetici, molte aziende sono ancora confuse circa le sorgenti di rischio. La Guida non vincolante elaborata dalla Commissione Europea (Vol. 2) riporta numerosi casi di studio. In particolare segnaliamo i rischi delle antenne per telecomunicazioni, con particolare riguardo agli operatori che si occupano di manutenzione ed installazione delle stesse. Anche se apparentemente innoque, le antenne hanno una zona di esclusione; si tratta della zona vicino all'antenna che potrebbe superare i livelli di riferimento forniti nella raccomandazione 1999/519/CE del Consiglio Europeo. Ai fini della valutazione occorre ricordare che i diversi tipi di antenne comportano pericoli diversi, in particolare:

- Le antenne settoriali della telefonia mobile (800-2600 MHz) possono presentare un pericolo nel caso di movimento in avanti di qualche metro e, in misura minore, sui lati e all'indietro;
- Le antenne paraboliche a microonde (10-30 GHz) associate alle stazioni base di telefonia mobile tendenzialmente non presentano un pericolo significativo;
- Le antenne dipolo e le antenne collineari (80-400 MHz) possono presentare un pericolo un metro o due intorno all'antenna.

E' quindi fondamentale eseguire non solo un'ispezione visiva ai fini della valutazione dei rischi, ma anche raccogliere tutti i dati relativi: al tipo di antenna, ubicazione, parametri operativi, zona di esclusione, data di installazione.

E' fondamentale che le zone di accesso all'antenna siano delimitate e segnalate, in modo tale che siano accessibili solo da parte di operatori autorizzati, i quali dovranno essere opportunamente formati ed informati.

